

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La caduta del gabinetto Pelloux

Prima che venisse così malauguratamente sciolta la Camera, e quando già il Ministero Pelloux, precipitando d'errore in errore, accennava ad appigliarsi a quel mezzo, non già perchè gli mancasse a Montecitorio una maggioranza, ma perchè Ministero e maggioranza erano impotenti a domare l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra spalleggiata dall'opposizione costituzionale, molti osservarono, e noi pure lo dicemmo, che il rimedio delle elezioni generali non era punto efficace; che, a Camera nuova, il ministro Pelloux si sarebbe trovato nelle stesse condizioni dell'antica, e che avrebbe dovuto immancabilmente dimettersi. E si soggiungeva che, se una crisi ministeriale, a pochi mesi di distanza, era inevitabile, valeva meglio farla avvenire non *dopo*, ma *prima* delle elezioni, allo scopo d'evitare al paese una inopportuna e pericolosa agitazione.

Il Ministro Pelloux volle fare ad ogni modo le elezioni generali: ed ecco, che soli *tre giorni dopo* l'apertura della nuova Camera, ha dovuto dimettersi.

Non saremo noi che lo rimpiangeremo. Esso ha vissuto d'errori e con l'ultimo errore è perito. Ultimo errore, diciamo, quello per il quale non ha saputo comprendere che se, in ogni tempo e luogo, è bene — secondo il corretto uso inglese — che la presidenza della Camera sia nominata con un concetto superiore ai partiti, nel momento difficile che attraversiamo ciò era più che mai indispensabile. Il ministro Pelloux avrebbe potuto vivere qualche tempo ancora ad un solo patto — quello di accettare alla Presidenza della Camera la candidatura dell'on. Biancheri, come primo pegno di conciliazione.

Non ha voluto farlo: e noi certo non ce ne dogliamo, se quest'ultimo sproposito ha valso a liberare l'Italia da un Gabinetto, di cui non crediamo si sia avuto il più dannoso, dalla nostra risurrezione politica in poi.

Noi non abbiamo mai messo e non mettiamo in dubbio le egregie qualità dell'on. Pelloux come uomo privato, come soldato, come generale; ma la carriera dello Statista è una carriera tecnica come tutte le altre, o male vi si perviene impreparati; malissimo poi — in un regime parlamentare — vi si perviene dalla caserma.

Noi abbiamo un altissimo concetto dell'esercito, ed a questa vivente e splendida personificazione della patria professiamo una devozione, una gratitudine illimitata. Ma crediamo altresì che non si giovi al suo prestigio, ed anzi lo si menomi assai, togliendo dal suo seno dei valenti ufficiali per farne dei giudici e degli statisti improvvisati. La sciabola deve scintillare superba sui campi di battaglia a difesa della Nazione; può essere chiamata — ed è sempre una grande, per quanto necessaria, sventura — a ristabilire l'ordine interno, quando siano riusciti vani gli sforzi dei

cittadini e dei magistrati civili, che primi dovrebbero accorrere a sedare le fraterne contese; ma certamente la sciabola non è al suo posto nè nelle aule dei tribunali, nè sullo scanno di Presidente dei Ministri.

Quale che sia il nuovo Ministero, di cui si preannunzia imminente la formazione, e salvo a giudicarlo dalle opere sue, noi non possiamo che salutarlo fin d'ora con simpatia almeno per questo, che esso deve segnare il ritorno ad un più corretto funzionamento degli istituti parlamentari; istituti, i quali non sono turbati soltanto dalle incompostezze dell'estrema sinistra, ma altresì da certi metodi di governo, i quali sono estrinsecamente violenti ed intrinsecamente deboli, e cagionano così tutti i mali e della violenza e della debolezza.

S'instauri l'unica forza che sia davvero efficace — quella della ragione —; si costituisca un Ministero, il quale, consapevole delle vere condizioni del paese, e ammonito anche dal risultato delle elezioni, deponga ogni proposito d'inasprimenti, ogni idea di provvedimenti politici ristrettivi, ogni vana ostinazione di battaglia, ma si applichi seriamente ad amministrare bene la Nazione, ad affrettare l'approvazione e l'attuazione di tutti quei progetti, che possono favorire l'economia nazionale; s'inizi un'era di pace e di lavoro; e si eleverà così il più saldo baluardo contro qualunque pericolo.

UNA FESTA DI SAN GIOVANNI

Nel giorno poi di San Giovan Battista,
Fassi una bella fiera per tre giorni.
(PIA CONSIGLIO DE GUARDI Cesonato
(1527) Il Diluvio).

La festa di San Giovanni Battista, patrono della città nostra, è, per quanti oltrepassano oramai il mezzo secolo, uno dei più grati ricordi della loro fanciullezza. Come e perchè si sia introdotto in Cesena l'uso di commemorare il patrono della città nostra — il pastoreo precursore di Cristo — mediante una grande fiera di giocattoli, le cronache e i documenti locali (almeno per quanto abbiamo potuto, finora, verificare) non ci dicono. Ma sta il fatto che la ricorrenza del 24 Giugno è da lungo tempo accompagnata con una cotai fiera, la quale, una volta, soleva mettere in orgasmo le mamme ed i babbì, preoccupati dei troppo forti strappi che essa cagionava alla loro economia domestica, e mandare in visibilio tutti i bambini.

Diciamo « una volta, » perchè è accaduto dei giocattoli ciò che si è verificato per altri generi di merci, e specialmente per quelle che un tempo si spacciavano nell'altra nostra più famosa fiera d'Agosto.

Il poeta, del quale abbiamo messo due versi come epigrafe al presente articolo, di quella seconda e maggior fiera cantava così:

E, rievocando il dì dell'Assunzione,
S'apre per tutti una più ampia fiera:
Quindici dì, con gran consolazione,
Vengon mercanti e assai gente straniera,
Con oro, a proporzione delle porse,
Greci, Turchi e Cristiani d'ogni maniera.

Anzi, nel nostro Archivio storico comunale, esistono ripetuti documenti comprovanti come, in tale circostanza, per aumentare il richiamo delle merci e dei compratori nella città, si soleva deampare da certi rigori contro gli ebrei, stati sempre principalissimi tra i mercanti. Il dio trino

— come almeno l'intendevano certi fanatici ignoranti — avrebbe suggerito ogni più crudele persecuzione contro gli odiosi semiti, ma il dio... *quattro* persuadeva, al solito, che

Il y a avec le Ciel des accomodaments.

×
Tornando alla fiera sangiovannesca dei giocattoli, è naturale che, in quei tempi, cioè fino a poco meno di mezzo secolo fa, nei quali non c'erano, in Romagna, ferrovie, i mezzi di comunicazione erano tutti inceppati, le novità non arrivavano nel nostro paese che assai lentamente, un'occasione annua di vedere i trastulli più perfezionati, i vecchi soldati di Napoleone battenti il tamburo, gli impettiti dragoni papalini spaventa passerli, le bambole alzanti gli occhi inebetiti, i pagliacci snodati, i funamboli avvolgentisi attorno ad un breve legno, i maghi scattanti fuori improvvisi e terribili da un vaso di fiori, le carrozzelle semoventi, i cavallini, gli asini, le pecore accennanti del capo ed emettenti qualche verso; è naturale, diciamo, che una tale periodica occasione eccitasse la fantasia dei fanciulli, come il più straordinario degli avvenimenti.

Adesso, s'intende, anche qui le cose sono molto mutate: le comunicazioni più regolari, i viaggi più frequenti, gli scambi comunissimi fanno sì che ogni fanciullo, solo che appartenga a famiglia di appena discreta condizione economica, per il compleanno, per qualsiasi altra festosa ricorrenza, riceve dai genitori, dai parenti, dagli amici di casa, le ultime novità in fatto di giocattoli, sicché anche il S. Giovanni nulla ha più di straordinario e d'attraente.

Unico ricordo — nè certo il più piacevole — del passato sono rimaste le trombe, i fischi, le campane, che si suonano, che si soffiano, che si sbattecchiano per ogni strada, dalla prima mattina a sera, con poco gusto dei passanti, i quali, se fossero a conoscenza di certe particolarità della nostra cronaca retrospettiva, non potrebbero non mandare una benedizione ad un nostro vescovo, al cardinale Denhoff, il quale, tanto amico della calma quanto lo era della buona mensa e molto nemico degli strepiti, proibì, nella fine del secolo XVII, tutti quei mezzi raffinatissimi di tormenti.

×
Scarse, ripetiamo, sono le notizie che ci hanno lasciato i cronisti sulle baldorie del S. Giovanni. Anzi, a dir il vero, a noi non è riuscito che di trovarne una sola, la quale meriti di venir segnalata.

Eravamo nell'anno 1503, proprio nell'apogeo di Cesare Borgia (figlio di papa Alessandro VI), meditante far della Romagna un nuovo e civile principato, di cui Cesena avrebbe dovuto essere la capitale.

Il 24 di Giugno, nè egli nè i suoi fautori avrebbero potuto prevedere che meno di due mesi di poi la morte improvvisa del pontefice (avvenuta, dicesi, per veleno preparato da lui ad altri e bevuto da lui) avrebbe rotti i sogni gloriosi di quell'abile dominatore e ardito e fortunato capitano.

Le feste dal patrono della predisposta capitale de' suoi Stati doveva sembrare un'occasione magnifica per fare, con solenni e pubblici tripudii, aperta affermazione dell'assodata podestà del nuovo signore.

Si costruì in piazza un grande steccato, con una larga apertura perchè entrassero i carri, ed un vasto ambito perchè vi si evolvessero, e con intorno palchi decorati di drappi, di festoni, d'insegne allusive, di soffici cuscini, per la nobiltà invitata, e specialmente per le belle gentildonne.

In mezzo ai palchi sorgeva un'alta poltrona, tutta dorata e dipinta, coi simboli dell'ufficio di

chi doveva occuparla; altre otto poltrone, meno elevate, ma ornate anch'esse, stavano quattro a destra e quattro a sinistra di quella maggiore. Nel seggio più distinto sedeva il presidente del supremo Tribunale, e cioè Messer Antonio da Montepulciano; nei minori, i Giudici Oddantonio Dandini di Cesena, il Priore di Urbino, Galeotto de Guadi di Rimini, Guglielmo Lambertelli di Forlì, Giovanni Mazi di Pesaro, Pietro Ludovici di Fano, Andrea Negosanti di Faenza, e Messer Annibale da Imola.

Vari carri, con mascherate mitologiche, sacre e profane, si succedevano per parecchie ore, venuti su dalle strade che conducevano alla piazza, e passati sotto i seggi dei Giudici ed i patchi degli invitati, a far bella mostra di sé. Raffigurava una la vita di S. Francesco, altri vari martiri di santi cristiani, un altro il rapimento d'Europa per opera d'un toro, un altro infine il trionfo di Cesare e di Cleopatra: curiosa mescolanza, che bene si spiega con l'indole di quei tempi.

I carri fecero molte evoluzioni sapienti, tra gli applausi della folla; quindi si arrestarono l'uno accanto all'altro, e si fece intorno un grande silenzio. Ad un tratto da ciascuno di essi, cori di fanciulli e di fanciulle alzarono un canto soavissimo: le prime strofe celebravano le virtù del serafico poverello d'Assisi; altre illustravano l'eroismo dei martiri; altre passavano, con rapida transizione, a dire le glorie della civiltà europea, ed altre infine commemoravano la virtù guerriera di Cesare, arvincente al suo carro la bellezza, simboleggiata in Cleopatra.

Ma un altro Cesare rinnovava allora le prodezze ed il senno dell'antico; a lui cedevano i forti, a lui rendevano omaggio le belle. E forza e bellezza annodavansi insieme, per richiamare la Romagna a più alti destini.

Così cantavano i cori dei giovanetti e delle giovanette nella città che aveva visti, da poco, trarre ammirati dietro il Borgia il più alto politico italiano, Niccolò Machiavelli, e il più squisito cultore dell'arte, Leonardo da Vinci.

Così cantavano i cori giovanili nella città dove da soli quarant'anni era cessata la signoria malatestiana, devota anch'essa alla forza virile ed alla bellezza educatrice; e tutte le più alte aspirazioni dello spirito umano facevano battere i cuori, e tutti i più bei segni di grandezza balenavano alle menti.

Così cantavano i bellissimi fanciulli, giovani essi, giovane ancora intorno ad essi la rinascita dell'ingegno italiano; ed il popolo prorompeva in grida liete di plauso, ed i Giudici della Rota — notano i cronisti — si scioglievano in dolcissimo pianto.

X

Alimè, il bel sogno di rinnovazione romagnola dileguava rapidamente; la compagine del nuovo ducato si sfasciava ben presto; le città ritornavano nemiche, invide, schernitrici a vicenda, e sopra di esse, così divise, si ripiantava per secoli la mortifera dominazione teocratica!

Molti molti anni dopo, nel 1829, proprio la notte di S. Giovanni, i satelliti della tirannide papale davano la caccia ai migliori cittadini e li mandavano a languire nel tetto forto di Civita Castellana; ed il nostro vescovo Monsignor Cadolini, dandone notizia ad un collega, sacrilegamente scriveva: « li hanno colti a poche ore dalla festa del loro patrono: aspettino ora da lui d'essere liberati! »

La liberazione — non di essi, che la conseguirono quasi subito, per virtù di popolo, nella memoranda rivoluzione del 1831 — ma del loro paese venne per un altro e più bel San Giovanni: quello del 1859, quando le armi italo-franche, vittoriose sui campi di San Martino e Solferino, assicuravano la cacciata degli Austriaci dalla Lombardia e rafforzavano le popolazioni dei ducati, della Toscana e delle Romagne nel proposito di annettersi alla monarchia unitaria di Vittorio Emanuele.

Quel proposito veniva solennemente manifestato col voto della Assemblée delle Romagne, che seguì nell'Agosto dello stesso anno, veniva ribadito plebiscitariamente nel Marzo del 1860, vive sempre fermo ed incrollabile nel cuore d'ogni individuo di Romagna, la regione che per sentimenti unitari non cedette e non cederà mai a verun'altra.

Se i nostri padri del 1503 si allietavano della signoria anche d'un principe personalmente non

buono come il Valentino, era perchè egli procurava fin d'allora un'unione di più città sorelle ed assicurava, relativamente a quei tempi, un governo civile.

Ma ben più lieti furono i Cesenati del 1859, in cui la festa del loro patrono seguiva di soli quattro giorni la loro redenzione e la consolidava e consacrava con italo sangue.

lo spigolatore.

ONORANZE AL PROF. R. MORI

Volendo concorrere anche noi alle onoranze che meritamente si tributeranno domani alla memoria del benemerito Prof. ROBUSTO MORI, pubblichiamo in questo numero un secondo e somigliantissimo ritratto di Lui, e riproduciamo l'egregia opera artistica, con la quale il valente scultore, nostro concittadino, Tullio Golfarelli ha saputo in modo mirabile tradurre la riconoscenza della cittadinanza cesenate per il medico illustre e per il filantropo illuminato.

Di Lui, si è scritto a lungo su queste colonne, sia quando ne avvenne la morte, sia nel primo anniversario del luttuoso evento; di Lui parleremo ancora nel numero pros-



R. Mori

simo, rendendo conto della commemorazione di domani.

Ora non potremmo che ripetere quanto già scrivemmo, od anticipare non bene quanto altri dirà benissimo tra poco.

D'altro canto, l'elogio di ROBUSTO MORI è stato in modo esauriente detto dal prof. Giuseppe Albini, nell'iscrizione che verrà murata a fianco del monumento nel Cimitero, e che è del tenore seguente:

PACE E ONORE

A

ROBUSTO MORI

NATO A PESCIA IL 19 GIUGNO DEL 1828
E ASCRITTO ALLA CITTADINANZA DI CESENA
DOVE FU MEDICO PRIMARIO DALL'AUTUNNO DEL 1860
AL DI 29 GENNAIO 1899 ULTIMO SUO.

DEGNO E CARO DISCEPOLO DI MAURIZIO BUFALINI
STUDIÒ LA SCIENZA INDEFESSO PRATICÒ L'ARTE AMOROSO
E NEGLI OSPEDALI NE' PALAGI NE' TUGURII
TANTI LUSTRI COTIDIANAMENTE
PRODIGÒ DOTTRINA ZELO CONFORTO.
VISSUTO PER L'UFFICIO E L'INDOLE
FUORI E SOPRA LE PARTI

SI VOLGEVA PRONTO ALLO SPLENDORE DELLE NOBILI IDEE:
VENTENNE FU NEL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO
DI PISA

PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA
E SEMPRE DI POI DIÈ IL NOME E SPESSE FU DUCE
A PROMOVERE ISTITUZIONI DI CIVILE BENEFICENZA.

GLI APPRESTARONO QUESTO LUOGO DI RIPOSO
LA VEDOVA E I FIGLI
E CITTADINI D'OGNI ORDINE CON ALTRI AMICI
GLI FECERO IL MONUMENTO.

Ed è stato anche in più concisa forma riassunto dal Senatore l'inali nell'altra iscrizione, che ornerà la casa dell'estinto, e che così si esprime:

IL DOTTOR

ROBUSTO MORI

NATO A PESCIA NEL 1828

FU DISCEPOLO DI BUFALINI

CHE NEL 1860 LO PROPOSE PROTOMEDICO

ALLA SUA PATRIA.

ONORATO DALLA CITTADINANZA CESENA

PER BENEMERENZE DI MEDICO E DI FILANTROPO

DOPO QUARANTA ANNI DI ESERCIZIO

FINÌ LA OPEROSA VITA

IN QUESTA CASA

IL 29 GENNAIO 1899

PER VOTO PUBBLICO

24 GIUGNO 1900

Nè minore, nè meno giusta lode contengono il manifesto del Comitato e del Municipio, e quelli dei molti sodalizi i quali hanno pubblicamente dichiarato di associarsi alla solenne cerimonia.

Noi salutiamo riverenti lo spirito eletto del Prof. ROBUSTO MORI, e siamo lieti che l'iniziativa delle onoranze e del durevole ricordo alla memoria sua — iniziativa, che trovò subito accoglimento e costante appoggio nel nostro giornale — sia stata coronata, mercè il largo concorso d'ogni ordine di cittadini, e di illustri personalità e d'enti anche di fuori, da così felice successo.

Il programma delle onoranze è il seguente:

Alle ore 16 di domani (24), nella grande Aula del Municipio, converranno tutte le rappresentanze; ed ivi, dopo brevi parole del Sindaco e Presidente del Comitato, Senatore Saladini, pronuncerà un discorso il Medico Primario Prof. Fabio Rivalta.

Successivamente, si formerà il corteo, per recarsi a scoprire la lapide alla casa Mori, e deporre corone sul monumento nel Cimitero. L'itinerario sarà Piazza V. E., vie Zeffirino Re, Dandini, Garibaldi, Isei, Manfredi, Porta Santa Maria.

Il campanone sonerà a distesa. Lungo il tragitto, sappiamo che saranno esposte coperte alle finestre.

Nostre corrispondenze

DA CESENATICO

22 Giugno.

Una visita di Carducci — (x) Nel pomeriggio di Mercoledì, avemmo, graditissimo, la visita del grande poeta *Giosuè Carducci*, desideroso di vedere il paese dove avvenne il memorabile imbarco di Garibaldi nel 1849.

L'illustre uomo fu ricevuto in Municipio dal Sindaco signor Pio Caimmi e dalle altre notabilità cittadine, che gli fecero la più lieta e onesta accoglienza.

Egli rimase molto soddisfatto dell'aspetto gentile del paese e delle cortesie ricevute; e noi tutti ci sentiamo onorati che egli abbia voluto passare alcune ore tra noi.

Un geniale banchetto, al quale preso anche parte il sig. Maggiore dei Bersaglieri di Faenza, gli fu servito nello Stabilimento dei Bagni, appositamente aperto.

DA RONCOFREDDO

Locande Sanitarie

20 giugno.

Anche in questo Comune è stata quest'anno istituita, per gentile concessione provinciale, una Locanda sanitaria, la quale ha funzionato dal 10 p. p. Maggio all'8 corr. Giugno. Tutti i beneficati hanno guadagnato in peso e migliorato notevolmente nelle condizioni generali, tanto da restarne pienamente soddisfatti e da nutrire vivo desiderio che si ripeta, come si ripeterà di fatto, nel p. v. Novembre. È questo il miglior modo pratico per ovviare ai danni e ai pericoli della pellagra, e so ne deve sincera lode alla benemerita Commissione provinciale contro la pellagra; anzi è da augurarsi che tale sistema di cura possa estendersi maggiormente.

Dott. S. BONANDI.

Una sera di Maggio

Rosso unore il vespro; dai monti, dai colli lontani
timide scendon l'ombra, come giovani fata.
Via pel chiaro argenteo, po' lievi vapor' del tramonto,
fioco vanisce l'eco delle fatiche umane.
Giù, nella fosca valle, tra il lungo susurro del vento
lunghe, segrete istorie narran tra loro i pioppi;
giù, noi falciaati prati, che odorano caldi di fieno,
saltano lieti i bimbi, cantando noiosi i grilli.
Dall' officina stanco, torvo, impreccando al lavoro,
alla squalente casa ritorna l'operaio;
e spia se mai nel sole, che rosso si volge all' occaso,
qualche promessa vagga della riscossa estrema.
Ma tra lo molli siepi del biancospina, tra le acacie,
alto, sovrano poeta, il rosignolo canta:
canta la verde pace, le laudi gaudiose del Maggio;
canta gli amor' de' fiori, gli amori dello stelle.
Ora soave è questa; dai cieli tranquilli, sereni,
una sottile tristezza stendesi su le cose:
l'anima circondata dal mistico vel della sera
naviga misteriosa verso ignoti porti.
Vengono per l'aura a vola, leggere si come farfalle,
le dolci rimembranze della passata età;
parlan sommesse al cuore, che vigile ascolta e che trema,
mentro nel petto sorge pallido un van desio.
Su dal marino flutto, dal murmure roco de' fiumi,
saigon le voci caro degli amici lontani;
e dalle bianche tombe, tra i cupi, pensosi cipressi,
odesi giunger lento il salutar' morti.
Su le memoria pio, sul torido lume diffuso,
ecco, fantasma immane, cade la notte nera.
Dentro gli angusti nidi, tra i rami degli alberi grandi,
dormono, appallaiati in dolce amor, gli augelli:
aspetta desiosa la giovane donna lo sposo,
sciolta le trecce d'oro giù per il bianco seno.

GIUSEPPE PARTISANI.

CESENA

Consiglio comunale — L'adunanza, indetta per oggi 23, non ha avuto luogo per mancanza di numero legale.

Strascichi elettorali — Nel nostro numero del 10 Giugno, esaurimmo completamente il tema degli apprezzamenti che ci erano suggeriti dalla lotta elettorale politica svoltasi a Cesena, e nulla abbiamo da aggiungere e nulla da togliere a quanto stampammo, non ostante gli articoli ed i commenti venuti da altra parte.

Solo intorno ad un punto sul quale il *Savio* con la sua solita e comoda ambiguità insiste — quello cioè che il nostro candidato conte Giuseppe Pasolini fosse « il rappresentante della massoneria, » noi, espressamente autorizzati da lui, anzi a sua preghiera, confermiamo che *egli non ha mai appartenuto e non appartiene ad alcuna loggia.*

Questo per la verità e nient'altro.

Avevamo scritto quanto sopra, quando è uscito il *Savio* di questa sera. Oramai per continuare la polemica in modo degno del tono che esso si permette (e si proclama religioso!), ci converrebbe usare il linguaggio degl' infimi beceri: ed a ciò si oppone il rispetto che dobbiamo a noi stessi ed ai lettori. Dunque, più niente polemiche con lui; piuttosto — se ne sarà il caso — ci varremo, in seguito, dell'uscire. Con lui non ci resta altro mezzo.

Un dono alla Pinacoteca — Tullio Golfarelli ha testè donato alla Pinacoteca del Comune un suo pregevolissimo busto di fanciulla — *Flora*. Esso verrà posto nel mezzo d'una delle sale e ricorderà ai Cesenati il nome d'un loro caro concittadino, il quale, con l'arte propria, procura tanto onore a sé ed alla patria.

Teatro Comunale — Una lieta notizia va circolando in paese, ed è quella che il celebre artista drammatico Comm. *Ermete Novelli* possa dare, tra qualche mese, un corso di rappresentazioni nel nostro restaurato Teatro Comunale. Sarebbe un modo degno e solenne di farne la riapertura; e noi ci auguriamo che la cosa possa effettuarsi.

Per un divieto — Ci vien riferito che l'autorità politica abbia vietata l'affissione d'un manifesto, col quale la Federazione socialista cesenate intendeva spiegare il suo intervento alle onoranze per il prof. R. Mori. Abbiamo letto quel manifesto, in una piccola edizione, distribuita a mano, e, pur dissentendo dai concetti che vi sono contenuti, non ci è parso che né i concetti medesimi né la forma giustificassero il divieto.

Pei Fanciulli scrofolosi poveri — Il Comitato per l'invio ai bagni di mare dei poveri fanciulli scrofolosi fa noto:

che le iscrizioni si ricevono nell'Ufficio della Segreteria Comunale fino al 1° Luglio prossimo venturo; che per ottenere l'iscrizione i bambini debbono provare: il bisogno della cura, con certificato del medico condotto, la subita vaccinazione con esito felice, la povertà e l'età non minore di 7 anni e non maggiore di 13; che vengono accettate iscrizioni anche semi-gratuite, ferme le altre condizioni sopra esposte, dell'età, del bisogno della cura e della subita vaccinazione; che affine di estendere il beneficio della cura climatico-

Ricordo marmoreo in onore di R. MORI

SCULTURA DI TULLO GOLFARELLI



Una madre presenta il proprio figlio infermo alla Scienza Medica. In alto sta il genio della Carità.

marina anche ai fanciulli scrofolosi delle classi non assolutamente povere, verrà per questi imposta una tassa d'ammissione, dal Comitato partitamente stabilita, salvo sempre le condizioni di età, del bisogno della cura ecc.; che, dovendo ricorrere alla carità cittadina per dar sollievo agl'infelici fanciulli, i componenti il Comitato raccoglieranno, con apposito registro, le offerte, sperando che vengano anche in quest'anno larghe e generose.

Cenno necrologico — Apprendiamo dai giornali di Novara la morte, ivi avvenuta il giorno 13, del Capitano dei R.R. Carabinieri in posizione ausiliaria sig. *Alessandro Griffini*. Egli era stato di servizio anche a Cesena, dove aveva saputo ispirare stima a quanti lo conobbero.

Disgrazia — Lunedì scorso, sul mezzogiorno, due soldati dello squadrone di Cavalleria qui di presidio, certi Catelani Giuseppe e Zanini Luigi attendenti di ufficiali, si sono miseramente annegati nel fiume Savio, ove uno d'essi era sceso per lavarsi, e l'altro s'era buttato per salvarlo appena lo vide in pericolo. Il Martedì successivo, ebbe luogo il trasporto al Cimitero, prendendovi parte gli ufficiali di cavalleria, alcuni di fanteria, un *pelottone* a cavallo e molti soldati a piedi.

La disgrazia ha tristemente impressionato la cittadinanza.

Scuole elementari — Tra i diversi posti di insegnanti elementari messi a concorso dal Consiglio provinciale Scolastico ve ne sono due di classi maschili superiori urbane in Cesena, e due di scuole miste rurali a Luzzena ed a Bagnile.

Il tempo utile per presentare i documenti scade il 31 Luglio p. v.

Passaggio di truppe — Di questi giorni, è continuo il passaggio di truppe, dirette a Cesena ed a Cervia per gli esercizi di tiro, o reduci da quei luoghi. — Il nostro presidio di linea partirà il primo Luglio per ritornare dopo una ventina di giorni.

Per l'istruzione femminile — Presso il convitto Municipale annesso alla R. Scuola Normale di Forlì, sono aperti Corsi di telegrafia di lingue straniere, di musica e di stenografia, a prezzi modicissimi. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Direzione.

Pianista — Dai giornali di Bologna rileviamo che il giovane Pietro Raggi, studente di pianoforte, in un esperimento musicale dotosi in quella città, si è fatto particolarmente notare dal pubblico, che gli è stato largo di applausi e di incoraggiamenti.

Al bravo giovane i nostri rallegramenti e auguri di fortunata carriera.

Servizio ostetrico — In seguito alla morte della Levatrice Bertoni Paola, a norma del vigente regolamento Sanitario, la supplenza di questa condotta è stata temporaneamente affidata alla Levatrice di città Focacci Assunta, che ha recapito in Via Carbonari N. 8.

Banda Comunale di Gambettola diretta dal M^o. Alessandro Masacci. Programma dei pezzi da eseguirsi domani, Domenica 24 nella Piazza E. Fabbrì dalle ore 21 alle ore 23:

1. Marcia Militare — Gostinelli
2. Sinfonia — Guglielmo Tell — Rossini
3. Bobème — Fantasia — Puccini
4. Rigoletto — Duetto — Verdi
5. Mefistofele — Pot pourri — Boito
6. Faust — Fantasia — Gounod.
7. Capriccio Originale — Nocentini.

Banda Comunale — Domani, Domenica 24 nella Piazza V. Emanuele alle ore 20,30, verrà eseguito il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Forza del Destino — Verdi
3. Pot-pourri — Gioconda — Ponchielli
4. Valzer — L' Epoca — Cina
5. Atto Quarto Ruyblas — Marchetti
6. Gran ballo — Dall' Argine.

Stato Civile — Dal 15 al 21 Giugno 1900.

NATI N. 22 — Leg. m. 5 f. 10 — Illeg. m. 3 f. 4 —
MORTI N. 21 — a domicilio: Alessandri Giovanni a. 74 col. conig. di Monte Reale — Mucci Rosa a. 32 bracc. nub. di Borello — Severi Chiara a. 69 bracc. ved. di San Bartolo — Danesi Angela a. 66 bracc. ved. di S. Cristoforo — Magnani Pietro a. 81 col. ved. di S. Pietro — Fantini Cattolica a. 20 sarta nub. di s. Andrea — Bardari Francesco a. 92 col. di Tipano — Ceccaroni Davide a. 62 bracc. di Ponte Abbadesse — Baldazzi Paola a. 79 bracc. di S. Vittore — all'ospizio: Lelli Rosa a. 70 di Ruffio — Papi Carolina a. 55 di Tipano — Nardini Pasqua a. 85 di Cesena — Monachesi Virginia a. 55 sarta di Osimo — Catelani Giuseppe e Zanini Luigi militari entrambi di Treviso di a. 23 (annegati) — Più 5 bambini sotto ai 7 anni.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI,

